

I numeri del Dossier Statistico Immigrazione 2021, illustrati alla Casa della cultura di Milano

# Il clamoroso flop dell'emersione 2020

Il fenomeno dell'immigrazione si presta a molte letture, spesso strumentali e di parte. Ma a mettere qualche punto fermo ci sono i numeri. Come quelli forniti dal Dossier Statistico Immigrazione 2021, illustrati alla Casa della cultura di Milano, con un focus specifico sulla Lombardia. Lo scenario che emerge è abbastanza chiaro: la presenza di una popolazione straniera è strutturale, ma non in crescita; i lavoratori immigrati sono stati i più colpiti dalla crisi da Covid 19; la scuola è sempre più multietnica, ma "l'ascensore sociale" resta bloccato; non c'è alcuna invasione di rifugiati e richiedenti asilo; l'ultima sanatoria è stata un flop. E proprio sul fallimento di questa iniziativa si è soffermato Maurizio Bove, presidente di Anol Cisl Milano, nel suo intervento durante la presentazione. Il Dossier, realizzato dal Centro Studi e Ricerche

IDOS in collaborazione con il Centro Studi Confronti e l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", offre un quadro interessante della situazione (dati fine 2020).

## Dinamiche demografiche

In Lombardia vive il 22,8% della popolazione straniera residente in Italia. Si tratta di 1.142.606 persone, pari all'11,5% del totale dei lombardi. La provincia più popolosa è Milano (461.663), seguita da Brescia (149.079), Bergamo (117.644), Monza-Brianza (77.579) e Varese (73.495). Dall'inizio dell'anno, gli stranieri sono diminuiti dello 0,6% (-6.459). Le donne rappresentano il 51,3%: per il 42,7% sono europee e tra queste il 16,1% romene e il 6,9% ucraine. Per quanto riguarda la fascia d'età, il 19,7% ha meno di 15 anni, il 75,7% fra il 14 e i 64 anni. Solo il 4,6% supera i 65 anni. Comparando il dato italiano, si vede che gli stranieri hanno

un effetto "ringiovanimento" complessivo. Tra le comunità, spiccano rumeni (15%), marocchini (7,8%), egiziani (7,8%), albanesi (7,4%) e cinesi (5,9%).

## Lavoro

I lavoratori immigrati hanno sofferto particolarmente la crisi e costituiscono oltre la metà (40mila) dei 77mila lombardi che hanno perso il lavoro fra 2019 e 2020. Il tasso di disoccupazione è doppio rispetto agli italiani (10% contro il 4,3%), il che non stupisce visto che si concentrano negli ambiti più penalizzati dalle chiusure, come i servizi. Questo settore assorbe da solo il 66,6% degli stranieri (il 15,3% è nel lavoro domestico), quindi vengono industria (31,3%) e agricoltura (2,1%). La maggior parte svolge un lavoro manuale non qualificato (34,6%) o qualificato (31,4%), mentre gli inquadramenti impiegatizi rappresentano il 23,6% e quelli con mansioni intellettuali, tecniche o dirigenziali solo il

10,4%. Il divario è netto anche nelle retribuzioni: gli italiani guadagnano mediamente 1.509 euro al mese contro i 1.164 euro degli stranieri. Fra gli immigrati ci sono anche titolari di imprese individuali (86.160), che si concentrano prevalentemente nei servizi (59,3%) e nell'industria (37,6%, in particolare in edilizia al 30,5%).

## Scuola

Gli alunni stranieri nell'anno scolastico 2019/2020 sono 224.089, 6.156 in più rispetto all'anno precedente. Il 68,4% sono nati e cresciuti in Italia. Si distribuiscono equamente fra scuola dell'infanzia (17,8%), primaria (18,5%), secondaria di primo grado (16,9%), e in misura minore nella secondaria di secondo grado (11,5%). La maggioranza di questi ultimi frequenta istituti a indirizzo professionale (31,8%) o tecnico (42,1%), mentre solo il 26,1% i licei. L'ascensore sociale ha bisogno di

essere oliato. Non pochi hanno avuto problemi con la Dad, per mancanza di strumentazione tecnica.

## Permessi di soggiorno e rifugiati

I titolari di permesso di soggiorno sono 876.966 (il 26% del totale nazionale). Per il 61,7% si tratta di permessi di lungo periodo, segno di stabilità e di inserimento socio-economico nel territorio. Quelli a termine risultano invece 335.838, di cui il 60,7% per motivi di famiglia e il 27,7% per lavoro. Nel 2020 quelli rilasciati per la prima volta sono diminuiti del 41,4% rispetto al 2019 (26.469 contro 45.141): chiara indicazione di come la pandemia abbia influito sui processi migratori. Per quanto riguarda i rifugiati, in Lombardia il numero delle persone accolte si è quasi dimezzato in due anni: dai 18.582 al 31 dicembre 2018 ai 10.494 del 31 dicembre 2020. Al 30 giugno 2021 i cittadini stranieri presenti nelle strutture erano 9.685, di cui

il 22% inseriti nel Sistema di accoglienza e integrazione (Sai), dove i progetti sono promossi dagli enti locali. Il resto è collocato nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) gestiti dalle prefetture. Insomma, nessuna invasione.

## Emersione 2020

In Lombardia è stato presentato il maggior numero di domande di emersione: 50.201 su 220.528, pari al 22,8% del totale nazionale. La regione risulta prima per i rapporti di lavoro domestico/assistenza: le istanze sono state 47.657. Al di sotto delle previsioni, invece, le pratiche di emersione presentate per il settore agricolo e connessi: 1.526. Una domanda su dieci arriva dalla provincia di Milano: 22.528 emersioni, pari al 44,9% del totale lombardo. La provincia di Milano è prima anche per il settore domestico/assistenza: 21.865 istanze su 176.848 (il 12,4% del totale).

Mauro Cereda

Maurizio Ambrosini, docente di sociologia all'Università degli Studi di Milano, consigliere del Cnel e direttore della rivista "Mondi migranti" conosce a fondo il fenomeno migratorio ed è bravo a smontare, numeri alla mano, le tante fake news che lo riguardano.

## Professore, quali sono gli stereotipi più diffusi sull'immigrazione?

Abbiamo attraversato una fase, che non è ancora finita, in cui l'immigrazione è stata rappresentata come un fenomeno in impetuosa e incontrollata crescita, con origine in Africa o in Medio Oriente. Il tutto è stato poi sovrapposto alla questione dei richiedenti asilo e degli sbarchi. La maggior parte degli italiani è convinta che gli immigrati siano uomini, africani o arabi, di religione musulmana. È falso. In realtà l'immigrazione in Italia è stazionaria da una decina d'anni; gli immigrati sono in misura maggiore donne, per almeno la metà europei, e provenienti prevalentemente da Paesi di cultura cristiana; i rifugiati sono poco più del 5% del totale. Non solo: economicamente gli immigrati danno allo Stato più di quello che ricevono, anche perché essendo mediamente più giovani non pesano molto sui sistemi sanitari e previdenziali.

## A chi si deve questa immagine falsata?

Prima di tutto ad alcune forze politiche, che hanno vinto sul piano culturale, colonizzando la rap-

A colloquio con il sociologo Maurizio Ambrosini

# Stereotipi sull'immigrazione



presentazione. Guardiamo al tema delle Ong come taxisti del mare o vice-scafisti: è un'immagine lanciata da un gruppo di estrema destra olandese, diventata poi un tema centrale dell'agenda politica, che si è trascinata dietro buona parte del sistema mediatico e dell'opinione pubblica.

Nel suo intervento alla presentazione del Dossier si è soffermato sul fatto che l'Unione europea non ha una politica dell'immigrazione, sostenen-

## do però che è una mezza verità. Cosa voleva dire?

Appunto che è una mezza verità. La politica europea sull'immigrazione è per vari aspetti non dichiarata o implicita. È fatta, ad esempio, da un allargamento verso Est, da una politica dei visti molto favorevole ai Paesi orientali non comunitari. Pochi sanno che da tutti i Paesi balcanici si può entrare nell'Unione europea senza obbligo di visto, compresa l'Albania che è il secondo Paese in Italia per numero di im-

migrati. In definitiva si è scelto di favorire l'immigrazione dall'Est Europa, frenando quella dal Sud del mondo. C'è poi una selettività socioeconomica, basata sul criterio delle tre P: passaporto, portafoglio, professione. Passaporto perché alcuni consentono di superare i confini senza obbligo di visto; portafoglio perché chi dispone di risorse economiche può entrare facilmente e persino ottenere la cittadinanza in alcuni Paesi dell'Unione come Cipro e Malta; professione

perché chi possiede certi profili è favorito, e non penso solo agli studiosi o ai tecnici qualificati, ma ad esempio anche alle infermiere.

## In effetti in ambito sanitario la presenza di personale immigrato sembra fondamentale...

Il personale sanitario è al centro del più importante fenomeno migratorio di figure qualificate nel mondo. Secondo l'Organizzazione mondiale del lavoro 100 milioni di operatori sanitari e assistenziali lavorano al di fuori del loro Paese. Di fatto, il Nord del mondo dipende dal Sud e dall'Est per un'attività cruciale come la cura delle persone fragili.

## In conclusione cosa si dovrebbe fare per affrontare correttamente la questione?

Le rispondo per titoli su ciò che servirebbe: una governance mondiale o almeno europea delle migrazioni; distinguere diversi tipi e forme di migrazioni; riaprire la possibilità di migrazioni per lavoro, anche non particolarmente qualificato; fare in modo che i canali legali di ingresso diventino più convenienti di quelli irregolari; estendere l'esperienza dei corridoi umanitari; favorire e non ostacolare i ricongiungimenti familiari; adeguare istituzioni, comunicazione, mentalità alla cosmopolitizzazione del mondo: il mondo è diventato più vasto delle nostre idee, abbiamo bisogno di idee capaci di andare più avanti del mondo attuale.

M.C